

Dopo le riunioni delle Direzioni dc e socialista

CONFRONTO POLITICO sui temi del XII Congresso

Piccoli parla a Bologna della questione delle maggioranze negli enti locali e nelle Regioni - Sinistra indipendente e senatori del PSI presentano una comune proposta di legge sul disarmo della polizia

Elezioni della cassa mutua Italsider e Dalmine

PIOMBINO: 10% IN PIÙ ALLA LISTA UNITARIA

Il 63% ai candidati scelti da un referendum promosso dalla FIOM - La sconfitta della CISL e della UIL

PIOMBINO, 22.

I lavoratori dell'Italsider e della Dalmine hanno rinnovato i consigli della cassa mutua integrativa. Lo spoglio delle schede, conclusosi in nottata, ha dato i seguenti risultati: ITALSIDER: lista «Unità e democrazia» (costituita, per iniziativa della FIOM, sulla base di un referendum cui avevano partecipato oltre 1400 lavoratori); voti 1681 (62,9%); lista CISL-UIL, voti 920 (37,1%). La lista «Unità e democrazia», tra operai e impiegati, ha riportato oltre il 10% in più dei voti riportati dalla FIOM nelle elezioni per la commissione interna. DALMINE: lista «Unità e democrazia» voti 174 (53,7%); lista CISL-UIL, voti 136 (41,3%). Gli eletti, di cui tre sindaci revisori, sono i seguenti: ITALSIDER: Unità e democrazia: Agostino Ceccarelli, Danilo Signorini, Osvaldo Pucini, Mario Saviozzi, Alfio Formaianni, Antonio Bottausso, CISL-UIL: Mario Suto, Sergio Volpi, Vittorio Natti, Danilo Ronchini. DALMINE: Renato Rasigni, di Unità e democrazia.

Il risultato delle votazioni, dopo una vistosa polemica conclusasi con la formazione di una lista CISL-UIL che puntava alla maggioranza assoluta, conferma l'indicazione che occorre oltrepassare il campo della cassa mutua (vedi ad «integrare» la carente assistenza INAM, e fare dell'organismo creato dai lavoratori, un centro di iniziative di intervento in fabbrica, per le malattie e per una gestione aperta e democratica di tutta l'assistenza. Piccoli, che ha parlato ieri a Bologna, ha interpretato con una punta di ottimismo questo dibattito, riconducendolo semplicemente sotto il titolo di una «dimostrazione di unità di fondo». Il segretario della DC ha parlato poi della istituzione delle Regioni. Ha indicato quindi quale secondo lui sarebbe il «rischio maggiore»: la «nuova articolazione delle autonomie locali, delle maggiori e delle minori, si rivelerebbe inutile o, peggio, fonte di confusione se continuassimo nella malintesa e meccanicistica ripetizione a livello locale degli adempimenti di indagine politica, assunti a livello nazionale». Sembra trattarsi di un riferimento abbastanza chiaro alla «omogeneizzazione» delle amministrazioni locali alla formula di governo nazionale. Piccoli ha osservato che una giunta «non può essere semplicemente raffrontata a un parlamento nazionale in sedicesimo se non forzando la sua fisionomia naturale. Occorre distinguere gli «elementi differenziali», che sono «i graditi, amministrativi e soprattutto politici». Ciò non significa — ha soggiunto — che si debba cadere «al lato opposto», fino cioè a considerare le strutture locali come «sedi neutre di dibattiti tecnico-amministrativi», ma occorre lasciare che negli organi locali «prevalega finalmente il momento amministrativo sul momento politicamente squisitamente politico». Più oltre, il segretario della DC ha rilevato che «le grandi forze che animano il dibattito politico sono le stesse che hanno firmato vent'anni fa il patto costituzionale dal quale ha preso senso e verità la nuova era democratica che stiamo vivendo». «Ancora oggi — ha aggiunto — le stesse forze costituiranno la Costituzione più essenziale di arrivo e di partenza, per dare al Paese istituzioni... amiche di tutti; ma la realtà — ha concluso Piccoli — ci convince «che il riferimento al patto costituzionale non è più produttivo per il semplice fatto di essere stato un tempo sottoscritto».

Una settimana politica densa di dibattiti e di confronti polemici è stata quasi interamente spesa nell'esame del XII Congresso del PCI e delle sue proposte politiche. Ne ha discusso animatamente la Direzione socialista — e alla fine il segretario Ferri ha dovuto constatare che nel giudizio sui rapporti col PCI come nel giudizio sulla conduzione del PSI egli non aveva più al suo fianco la ricercata maggioranza che sinora l'ha sorretto —; e ne ha discusso la Direzione democristiana, dove sono affiorati anche in questa occasione i contrasti e le sfumature che caratterizzano le varie componenti del partito, dall'ancoraggio dogmatico dei dorotei al centro-sinistra, alla «strategia dell'attenzione» per la quale si è pronunciato Moro, all'interesse manifestato per le assise di Bologna dai vari gruppi di sinistra.

Piccoli, che ha parlato ieri a Bologna, ha interpretato con una punta di ottimismo questo dibattito, riconducendolo semplicemente sotto il titolo di una «dimostrazione di unità di fondo». Il segretario della DC ha parlato poi della istituzione delle Regioni. Ha indicato quindi quale secondo lui sarebbe il «rischio maggiore»: la «nuova articolazione delle autonomie locali, delle maggiori e delle minori, si rivelerebbe inutile o, peggio, fonte di confusione se continuassimo nella malintesa e meccanicistica ripetizione a livello locale degli adempimenti di indagine politica, assunti a livello nazionale». Sembra trattarsi di un riferimento abbastanza chiaro alla «omogeneizzazione» delle amministrazioni locali alla formula di governo nazionale. Piccoli ha osservato che una giunta «non può essere semplicemente raffrontata a un parlamento nazionale in sedicesimo se non forzando la sua fisionomia naturale. Occorre distinguere gli «elementi differenziali», che sono «i graditi, amministrativi e soprattutto politici». Ciò non significa — ha soggiunto — che si debba cadere «al lato opposto», fino cioè a considerare le strutture locali come «sedi neutre di dibattiti tecnico-amministrativi», ma occorre lasciare che negli organi locali «prevalega finalmente il momento amministrativo sul momento politicamente squisitamente politico». Più oltre, il segretario della DC ha rilevato che «le grandi forze che animano il dibattito politico sono le stesse che hanno firmato vent'anni fa il patto costituzionale dal quale ha preso senso e verità la nuova era democratica che stiamo vivendo». «Ancora oggi — ha aggiunto — le stesse forze costituiranno la Costituzione più essenziale di arrivo e di partenza, per dare al Paese istituzioni... amiche di tutti; ma la realtà — ha concluso Piccoli — ci convince «che il riferimento al patto costituzionale non è più produttivo per il semplice fatto di essere stato un tempo sottoscritto».

La DC sarà impegnata domani, nella riunione del Consiglio nazionale, nel dibattito preparatorio del congresso di giugno. Nel PSI, invece, prosegue il travaglio in vista del prossimo congresso fissato per il 14 marzo. I demagoghi, al termine del loro convegno nazionale, hanno definito di «estrema gravità» la situazione del partito, ed hanno indicato alle altre correnti tre punti qualificanti nel problema delle Giunte, nell'unità sindacale e nei rapporti con i comunisti.

DISARMO PS Un disegno di legge per il disarmo della polizia è stato presentato al Senato da parlamentari della sinistra indipendente e del PSI. Tra gli altri, hanno firmato la proposta Anderlini, Codignola, Jannuzzi, Galante Garrone, Vignola, Zucalà, Antonicelli, Bonazzi e Corra, estensore della relazione e primo firmatario. Il divieto a portare armi riguarda le forze di P.S. in servizio di ordine pubblico per manifestazioni politiche, sindacali e studentesche. Sono previsti spostamenti nei capitoli dei bilanci degli Interni e della Difesa per l'acquisto di mezzi adeguati per la P.S. e sono previsti altresì aggravamenti di pene per reati commessi ai danni di agenti quando essi siano disarmati.

SI DISCUTE SU «DIVORZIO E REFERENDUM»

Anche ai vedovi nozze proibite?

Accadrebbe, dopo l'eventuale abrogazione dell'art. 149 del codice civile, nel periodo di «vacanza» della legge Nilde Jotti, l'avv. Gabrio Lombardi e l'avv. Mellini relatori alla Casa della Cultura - I prepotenti dell'indissolubilità

A marzo assicurazione obbligatoria



E' iniziato l'iter parlamentare di due proposte di legge (della DC e del PCI-PSIUP) e di un disegno di legge governativo per l'assicurazione obbligatoria delle automobili. Si presume che alla fine di marzo, dopo che diverse Commissioni avranno espresso i loro pareri, i tre provvedimenti passeranno all'esame dell'assemblea. Ciò che in particolare distingue i testi del governo e della DC da quelli delle sinistre è che i primi vogliono affidare l'assicurazione obbligatoria alle società assicurative private, per il PCI e il PSIUP sarebbe opportuno, al contrario, un gestione pubblica da affidare all'INA. NELLA FOTO: I resti di un'auto dopo un incidente avvenuto ieri lungo la via del Mare fra Ostia e Roma.

Non potranno risposarsi neppure i vedovi? Il matrimonio risulterà indissolubile anche oltre la morte? Almeno per un certo periodo accadrebbe proprio così, se si realizzasse la proposta avanzata dall'avv. Gabrio Lombardi, dell'Università di Pavia e presidente dell'associazione laureati dell'Azione Cattolica. La sua tesi, nel corso del dibattito su «divorzio e referendum» quale come relatori partecipavano anche Nilde Jotti e l'avv. Mauro Mellini, segretario del partito radicale e della LID (lega per il divorzio), più s'intreza con la battuta d'inizio, ma ha premesse e conseguenze gravi, di carattere giuridico e sociale. Consiste in questo: se il referendum popolare sulla parte dell'art. 149 del codice civile che dice: «Il matrimonio non si scioglie che con la morte di uno dei contraenti», chiamando gli Italiani a dire «sì» o «no» alla sua abrogazione.

Per comprendere fino in fondo la portata della proposta, occorre aggirarsi nel labirinto delle leggi. Dunque, l'art. 75 della Costituzione prevede la possibilità di abrogare una legge o un atto esecutivi, attraverso il referendum popolare, cioè il parere espresso in merito da almeno cinquecentomila cittadini italiani davanti al notaio. Ma la legge di attuazione della norma costituzionale (per ragioni che sono responsabilità politiche della maggioranza, come poi ha sottolineato la compagna Jotti) non è stata ancora varata, anzi è in discussione al Senato in questi giorni. Se entrasse finalmente in vigore, se per la prima volta in Italia il popolo chiamato al referendum dovesse esprimersi proprio sull'art. 149 e se per ipotesi giudicasse necessaria la sua cancellazione, entrerebbe in una fase di «vacanza» del codice sullo scioglimento del matrimonio. In attesa che il legislatore non provvedesse a introdurre il divorzio e a colmare la lacuna, perfino la possibilità di sposarsi di nuovo dopo la morte di uno dei contraenti sarebbe negata. Ecco spiegato il paradosso, e anche l'iter legislativo che dovrebbe seguire il referendum.

Perché l'avv. Lombardi auspica che questo sia attuato nell'arco di un anno, non è un caso. La legge attuale, non eventualmente, sulla legge del divorzio una volta che essa venisse approvata? Perché il referendum oggi e non domani? Egli afferma che appurare se gli italiani sentono o non sentono l'indissolubilità come valore, è questione preliminare a ogni riforma del diritto di famiglia. Dalla concezione del matrimonio indissolubile o no, discendono infatti conseguenze giuridiche di varia natura che investono non anche, per esempio, il riconoscimento dei figli adulti.

Paradossi La eventuale maggioranza antidivorzista sopraffarebbe la minoranza? No, perché il divorzio non è diritto di libertà, ma di giustizia. E la persona umana come quel sancito nella Carta dei diritti dell'uomo, che nemmeno il 99 per cento potrebbe negare a se stesso. Ma, ha detto, ha mai visto il divorzio in questa luce, tanto è vero che tutti i paesi che hanno introdotto tale istituto sono stati in grado di sopravvivere. Valutarlo, però, non con leggerezza, il pericolo di introdurre una «guerra di religione» nel Paese; averlo presente ed evitarlo è stato un merito della democrazia nel dopoguerra. Questa è dunque la preoccupazione — ha concluso la compagna Jotti — ed è più valida di quella di chi afferma che il divorzio offendrebbe la coscienza dei cattolici. Nessuno impone loro di ricorrere (mentre essi impongono oggi ai «fuorigesce» del matrimonio) a gli istituti giuridici non guardano al passato e la maggioranza deve decidere il carattere da dare all'istituto base della convivenza civile, la società deve stabilire se il modo di farlo proibirlo o no è fondato sull'indissolubilità o no.

SARDEGNA

Arresti e denunce contro studenti e professori

Solidarietà col Movimento Studentesco di numerosi docenti dell'università di Cagliari — Colpiti i dirigenti dei sindacati scuola CGIL e CISL di Sassari

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 22. Cinque giovani, che distribuivano ed in altri comuni sardi. Fra i primi a solidarizzare con gli studenti sono stati i docenti e gli assistenti delle facoltà lettere, filosofia e magistero: professori Girolamo Puccini, Mario Baratto, Luigi Resiello, Nino Borsellino, Paolo Ramat, Mario Alghiero Manacorda, Paolo Spinoza, Alessandro Galante Garrone, Francesco Valentini, Gregorio Figaro, Giancarlo Fasano, Dario Puccini, Alberto Manno Girese, Nerèide Ridas, Bruno Anatra, Giovanni Praxidi, Elena Sala, Sandro Mavua, Franco Restagno, Salvatore Natta, Lucia Mulia, Caterina Vistas, Lucilla Trudu, Carlo Ricci, Enrica Delitala, Giulio Anzoni. Anche il Sindacato nazionale autonomo della scuola elementare (SNASE) ha un appello a dichiarare solidarietà con le recenti manifestazioni studentesche ed operaie.

Al Senato il bilancio dei LL.PP. Per l'edilizia popolare gli investimenti statali sono circa un quarto di quelli previsti dal programma quinquennale: dovevano essere 500 miliardi all'anno ma sono stati al di sotto di 125 miliardi. Questo è uno dei dati citati dal compagno MADERCHI nel dibattito sul bilancio dei lavori pubblici conclusosi ieri al Senato.

Case popolari: il piano attuato solo al 25%

Per l'edilizia popolare gli investimenti statali sono circa un quarto di quelli previsti dal programma quinquennale: dovevano essere 500 miliardi all'anno ma sono stati al di sotto di 125 miliardi. Questo è uno dei dati citati dal compagno MADERCHI nel dibattito sul bilancio dei lavori pubblici conclusosi ieri al Senato.

Le dimissioni del presidente delle ACLI

LA SCELTA DI LABOR È UN'ACCUSA ALLA DC

Le ragioni del clamoroso gesto in una intervista all'«Avvenire» «La grande maggioranza dei giovani vogliono un modo nuovo di fare politica» - La costituzione dell'ACPOL come polo di convergenza del dissenso - Polemica con Vittorino Colombo

Dopo l'annuncio clamoroso dato da Labor nel corso della riunione del Consiglio nazionale dell'ACLI sulla sua decisione di lasciare la direzione della associazione per tentare una nuova esperienza politica, è stato lo stesso Labor che, in una intervista pubblicata venerdì nel giornale cattolico «l'Avvenire» ha chiarito ulteriormente — polemizzando con chi, come il ministro Vittorino Colombo, lo aveva attaccato da destra in sede di Consiglio nazionale — il senso della sua scelta.



Labor

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì 29.

CERCANSI

Diffusori, propagandisti per lancio «ORDINE NUOVO» - Rivolgersi al «Calendario del Popolo» Via Simone d'Orsenigo 25 - Milano

Advertisement for NORTH STAR chewing gum. It features a star logo and the text: «Lei fuma troppo?», «NORTH STAR», «Il "CHEWING GUM" che frena il desiderio di fumare ad azione balsamica rinfresca bocca gola e profuma l'alito NELLE FARMACIE».

Estrazioni del Lotto

Est. del 22-2-69	Anno	Totale
Bari	14 6 11 2 35	1
Cagliari	43 17 19 74 41	x
Firenze	34 54 47 84 58	2
Genova	75 21 90 53 30	x
Milano	22 43 88 44 21	1
Napoli	88 12 9 17 78	2
Palermo	44 39 87 77 3	x
Roma	32 25 6 48 66	x
Torino	87 14 63 11 57	2
Venezia	66 3 29 48 80	2
Napoli (2. estraz.)		1
Roma (2. estraz.)		1
Mili. premi: lire 87.836.607		
12 lire 7.028.000; ogni 11 lire 172.000; al 10 lire 17.600.		